Le prospettive del giovane azzurro dopo la vittoria della Coppa del Mondo

Ancora lunga la strada di Thoeni per emulare a Sapporo J. C. Killy

L'italiano secondo nello slalom speciale dopo J. N. Augert

Sabato sera, Gustav Thoeni era già il titolare della Coppa del Mondo, ma sperava di chiudere in bellezza la stagione vincendo anche l'ultimo slalom speciale in programma ad Aare ed invece ha trovato ancora una volta sulla sua strada il solito J.N. Augert. Per la verità, l'équipe francese, dopo la prima manche, occupava le prime due posizioni con Russel e Augert e, nella seconda, sembrava rafforzare la sua supremazia grazie a un sorprendente ritorno di Alain Penz, ma Russel, per un errore, spariva di scena e Penz, il cui tempo eccezionale aveva sollevato subito molti dubbi in quanto a genuinità, veniva infatti squalificato per avere saltato alcune porte. Di Henry Duvillard non parlava più nessuno. «Dudu», che dopo le gare oltreoceano era restato solo a contrastare l'escalation del giovane azzurro, era letteralmente sparito dalla scena sia nel gigante di sabato che nello speciale di domenica. Quindi, per Gustav, piovera sul bagnato. Ma poichè rientra nella logica delle cose desiderare prima la gallina e poi l'uovo, Thoeni dopo aver mangiato la prima con la mostarda ha anche sentito il desiderio di finire il pasto gustando un uovo fresco. E invece se l'è bevuto il suo amico-nemico Augert, che non ha rubato proprio niente se si tiene presente che, nella specialità, ha toccato il tetto dei settantacinque punti.

Quindi, i francesi, che erano partiti ad inizio stagione decisi a chiudere con un «en plein», aggiudicandosi cioè la prestigiosa Coppa messa in palio dalla nota casa di acque minerali di Evian, si sono dovuti accontentare del secondo, terzo e quarto posto, alle spalle del giovanissimo italiano che raccoglie così la eredità di Jean Claude Killy e Karl Schranz. Thoeni ha vinto il titolo con 155 punti, davanti a Duvillard di 20, a Russel di 30 e a J.N. Augert, che con i suoi 107 punti paga alcuni grossolani errori commessi nel corso della stagione.

La vittoria del ragazzo di Trafoi non fa una grinza: se l'è ampiamente meritata per essere stato l'atleta più regolare, in quanto a rendimento, per aver stretto i denti anche nella specialità che non gli è congeniale, per aver avuto fiducia in sè stesso nei momenti più difficili, quando i francesi primeggiavano e lo incalzavano da vicino con una veemenza che avrebbe intimorito atleti forti di un'esperienza ben superiore alla sua. Thoeni ha avuto dalla sua una grossa carta che ha nettamente sfavorito alcuni suoi antagonisti: le condizioni di innevamento hanno infatti impedito la disputa di alcune discese che si sono trasformate in slalom e non si può proprio dire che Duvillard, tanto per fare un nome, sia stato favorito da questi cambiamenti di programma. Ma questa piccola ombra non scalfisce il valore della vittoria del giovane azzurro.

Gustav Thoeni è il terzo italiano che s'inserisce nel mondo dello sci a livello internazionale e la gente vuol sapere se le benemerenze di Zeno Colò o la vittoria di Senoner valgono più o meno delle sue. Una scala di valori, oltre ad essere di difficile elaborazione, è sempre antipatica perchè quando un atleta vince vuol dire che ha fatto meglio degli altri, indipendentemente dalle condizioni che hanno favorito la sua vittoria, ma, fatta questa premessa, direi che Thoeni ricorda certamente più Zeno Colò che Carletto Senoner. L'abetonese si è inventato da solo, ha vinto i suoi titoli quando dietro di lui c'era letteralmente il vuoto, ha vinto buttandosi alla brava e seguendo il suo istinto di fuoriclasse. Della vittoria del gardenese a Portillo si è già detto anche troppo ed i fatti hanno dato ragione a quei commenti: Senoner è scomparso subito dalla scena e dopo la medaglia cilena non si è più sentito parlare di lui se non in circostanze come questa. Thoeni è invece il frutto di una scuola: la sua è stata un'ascesa che, nel giro di tre anni, lo ha portato alla vetta di una competizione che, a giudicare dall'impegno di tutte le équipes, può essere paragonata ai Campionati del mondo o alle Olimpiadi. Gustav ha vinto questa «grande combinata» a vent'anni, mentre a quell'età Killy si stava ancora rodando in vista di Grenoble, Senoner limitava i suoi exploits alle gare nazionali e Colo e Schranz attendevano di balzare alla ribalta internazionale.

Tra un anno ci saranno i Giochi olimpici a Sapporo e di strada il giovane azzurro deve farne ancora parecchia: il suo temperamento di combinatista se lo ha favorito nella Coppa del mondo potrebbe nuocergli alle Olimpiadi che invece assegnano medaglie per ogni specialità. Ma da qui a Sapporo, il ragazzo avrà certamente tempo per correggere quei difetti che gli hanno impedito, nonostante la vittoria, di essere l'autentico mattatore della Coppa, come lo fu invece Killy a Grenoble.

Il rientro della squadra azzurra è previsto per oggi alle 18,30 all'aeroporto di Linate e, conoscendo Gustav, non c'è sicuramente da invidiarlo. Sarà costretto a parlare al microfono. Un ostacolo più duro della più dura discesa.

★

L'austriaca Annemarie Proell ha concluso la sua meravigliosa stagione con una splendida vittoria. Si è aggiudicata lo slalom gigante di Aare, ultima prova valevole per la Coppa del Mondo, che, del resto, la non ancora diciottenne di Salisburgo si era già aggiudicata dopo le gare dell'Abetone. La giovane austriaca ha stabilito il record del punteggio salendo a quota 210.

Adriano Pizzocaro

ARE — Gustavo Thoeni, con la laurea mondiale già in tasca, durante lo slalom speciale di ieri.

BASKET: il campionato comincia... adesso

Per un punto il Simm sull'Ignis

73-72 dopo un incontro allo spasimo davanti ad una folla record
Finale rocambolesco - Gran duello fra Raga e Giomo - Vittori ok

SIMMENTHAL: Brumatti (5), Bariviera (8), Masini (20), Iellini (8), Giomo (12), Kenney (20). Non entrati: Paleari, Gaggiotti, Papetti e Cerioni.

IGNIS: Bisson (2), Rusconi, Flaborea (18), Vittori (23), Meneghin (13), Raga (14), Ossola (2). Non entrati: Polzot, D'Amico, Consonni.

ARBITRI: Marchesi di Pavia e Bianchi di Livorno.

NOTE: nessun uscito per 5 falli. Tiri liberi: Simmenthal 7 su 10 (70 %), Ignis 10 su 14 (71 %). Spettatori 5.500 circa. Lievi incidenti tra il pubblico al termine. Primo tempo: 40-32.

MILANO, 14 marzo

La vendetta, per il Simmenthal, è venuta. Questa sera i milanesi siedono alla pari dell'Ignis al vertice della classifica dopo mezzo campionato d'inseguimento, dopo essersi ripresi quei due punti persi a Varese nel turno d'andata. Vendetta rocambolesca, concretatasi d'un soffio (73-72) ed in modo strano, faticosa sino all'esasperazione, in un ambiente surriscaldato ma fortunatamente composto sino al termine: ora lo scudetto passerà per le mani dei Pesaro, degli Eldorado, delle Norda. Ogni errore è vietato per riuscire a dare a questa stupenda stagione del nostro basket uno spareggio degno.

Si diceva dell'incontro: nessun regista, per quanto abile, ne avrebbe potuto tessere artatamente le trame «gialle» ed i colpi di scena. Si prenda l'ultimo minuto come sintetizzante: il punteggio è 71-71, Kenney commette fallo su Raga che va ai due tiri liberi; fuori il primo, dentro il secondo: 71-72. Va in avanti il Simm e perde la palla per infrazione di 30"; riprende il gioco l'Ignis e non va a canestro. Anzi perde la palla che è nelle mani di Brumatti:

Prima che la sirena sigli la vittoria dell'Ignis, all'ultimo secondo Ossola commette appunto un fallo su Brumatti. Succede il finimondo, il pubblico non comprende che la partita non è finita ed entra in campo; Masini e Flaborea fanno a pugni con alcuni spettatori. Poi si comprende quello che accade e si va al tiro: nella confusione Kenney prende in lunetta il posto di Brumatti e gli arbitri, fino allora ottimi, non se ne avvedono. Kenney è più «freddo» in questi casi, e più preciso. Infila tutt'e due i palloni in canestro ed il Simm vince per un punto. Ora il finimondo succede sul serio, ci sono contusi, interventi della polizia in campo e sugli spalti, poi anche questa si archivia.

Questo, succintamente, lo spirito entro il quale la vittoria dei milanesi ha preso corpo. Per il resto l'incontro non è stato meno ricco di *suspense:*

Il pubblico ha assiepato il Palalido sin dalle 14, con ampie rappresentanze varesine. Buon prologo è stato l'incontro femminile tra Standa e Vicenza, vinto da quest'ultima per 56-53 dopo i supplementari (31-22; 48-48), quasi a presagio del *clou* successivo.

Il duello tra Simm ed Ignis è quindi vissuto sugli scontri individuali tra Raga-Giomo, Masini-Meneghin (e quindi Masini-Flaborea), Ossola-Iellini, Kenney-Flabo (e poi con Meneghin), Vittori-Bariviera. Grande la lotta tra Raga e Giomo, combattuta per tutto l'arco dei quaranta minuti effettivi, senza che in fondo, come negli altri casi, ne uscisse un effettivo vincitore.

Incontri di questa fatta si vincono con tiri da fuori e nervi saldi, con precisione e freddezza. Ma da come si è conclusa, la rivincita tra Simmenthal ed Ignis non ha avuto un vero trionfatore, ma ha visto al contrario accapparrarsi i due punti quella squadra che nel complesso ha saputo far meno errori.

Vediamo le cifre: *palle perse in attacco:* Simmenthal 6, Ignis 3.

Individuali al tiro da fuori: Kenney (1 su 5), Masini (3 su 8), Bariviera (1 su 3), Iellini (3 su 6), Giomo (5 su 9), Raga (3 su 8), Vittori (8 su 13), Flaborea (4 su 8), Meneghin (0 su 4), Bisson (0 su 4), Rusconi (0 su 1).

Canestri realizzati da sotto: Masini 3, Kenney 1, Flaborea 3, Ossola 1, Meneghin 2, Bisson 1.

Punti in entrata: Flaborea, Bariviera, Masini, Kenney e Vittori 4, Iellini, Brumatti, Giomo e Raga 1.

Stoppate valide: Masini 2, Kenney, Meneghin, Flaborea e Giomo 1.

Dalla lunetta: Kenney (4 su 6), Bariviera (2 su 2), Brumatti (1 su 2), Vittori (1 su 2), Meneghini (5 su 6), Raga (4 su 6).
6), Raga (4 su 6).

Dalle cifre balza ancora evidente la lotta aspra, minuta. Tutto sommato un grosso spettacolo, non tanto di tecnica, ma d'agonismo giocato per un'ora e mezzo.

Gian Maria Madella

I RISULTATI: Cecchi Biella b. Libertas Livorno 68-67; Splügen Reyer b. All'Onestà 78-77; Eldorado b. Fides 82-72; Simmenthal b. Ignis 73-72; Forst b. Snaidero 113-92; Tropical b. Norda 101-56.

LA CLASSIFICA: Ignis e Simmenthal punti 36; Forst p. 26; All'Onestà p. 20; Fides e Splügen Reyer p. 18; Snaidero, Eldorado e Tropical p. 16; Cecchi Biella p. 10; Norda e Libertas Livorno p. 8.

La Snaidero battuta 113-92

La Forst è una «grande»

FORST CANTU': Recalcati 33, Dalla Fiori 4, Farina 11, Villa 10, De Simone 18, Lienhard 18, Marzorati 10, Lazzari 6.
SNAIDERO: Melilla 8, Corno 7, Granucci 10, Cescutti 16, Gergati 15, Sarti 4, Paschini 6, Melingoli 6, Allen 20.
ARBITRI: Sidoli e Soavi di Bologna.

SERVIZIO

CANTU', 14 marzo

In casa la Forst ha perso soltanto con le due grandi Ignis e Simm, e oggi non ha smentito questa sua prerogativa battendo nettamente gli udinesi della Snaidero per 113 a 92. Una vittoria meritata, che ha messo in evidenza l'ottimo basket praticato dai canturini e contro cui gli ospiti non hanno potuto fare altro che opporre un'inconsistente seppur orgogliosa resistenza. Il primo tempo è iniziato con la Forst tutta avanti e in breve i canturini si sono trovati in vantaggio grazie a vere prodezze di Recalcati (21 punti soltanto nel primo tempo) e De Simone.

Toni Condello

Cecchi-Libertas 69-68

24 secondi incandescenti

CECCHI BIELLA: Bernardi 0, Castagnetti G. 0, Bennet 10, Celoria 14, Castagnetti L. 0, Riva 4, Ovi 9, Gallo 0, Caglieris 14, Lucarelli 17.
LIBERTAS LIVORNO: Natali 2, Bernardini 4, Bartolome 25, Stefanini 12, Garibaldi 4, Chirico 8, Guidi 12, Guantini 0, Nanni 0.
ARBITRI: Zambelli e Solenghi di Milano.
Tiri liberi: Cecchi 10 su 16; Livorno 9 su 12.

BIELLA, 14 marzo

Mancano 24 secondi alla fine dell'incontro. La Cecchi è sotto di 4 punti nei confronti del Livorno, diretto antagonista alla lotta per la salvezza. Curinga chiede una sospensione nel momento in cui Ovi ha due tiri liberi a disposizione. Realizza il primo ed un secondo fallito e Caglieris conquista il rimbalzo e dà subito la palla a Celoria che dall'angolo realizza. Mancano 18 secondi e la Cecchi è sotto di un punto; scende il Livorno palla recuperata da Ovi che passa prontamente a Caglieris il quale in entrata segna. A questo punto la palestra esplode. I tifosi a stento trattenuti sulle gradinate assistono agli ultimi palpitanti sei secondi di gara che si concludono con la vittoria dei biellesi. Una partita tutto sommato scadente. Il livello di gioco svolto da entrambe la squadre considerata l'alta posta in palio è stato scarso e improntato soprattutto sugli spunti individuali dei singoli giocatori. Bennet al di sotto del suo normale standard di gioco è stato ben fermato dall'ottimo Garibaldi. Degli altri biellesi buona la prova di Caglieris e Lucarelli. Nelle file livornesi ottima prova del gigante Bartolome che ben si è districato sotto i tabelloni avversari. Discreta la prova di tutti gli altri. Eccellente l'arbitraggio.

Nella «prima» di motociclismo trionfo della MV

Bergamonti (350) e Agostini (500) primi a Modena

DAL CORRISPONDENTE

MODENA, 14 marzo

Una folla strabocchevole ha fatto da cornice alla «prima» della stagione motociclistica italiana, valevole anche quale prova di campionato, svoltasi all'autodromo della Ghirlandina. La manifestazione è stata caratterizzata, ancora una volta, dalla strapotenza delle MV le quali nelle due gare più attese, che vedevano allineate le 350 e le 500, si sono imposte nettamente, rispettivamente con Angelo Bergamonti e Giacomo Agostini.

Venuto a mancare Renzo Pasolini che con la sua Aermacchi è stato appiedato nelle prove di ieri, Bergamonti e Agostini hanno dato vita ad un vivacissimo duello, dividendosi da buoni compagni gli allori.

L'unica sorpresa è venuta dalle gare riservate alle 250, dove Guido Mandracci, con la sua Jamaha, è riuscito a superare dopo una lunghissima volata, Phil Read, per 1/10 di secondo. Scontate, infine, le affermazioni dello spagnolo Nieto (Derbi) nelne 50 cc. e di Parlotti (Morbidelli) nelle 125.

Nelle minimoto, che sono state le prime ad allinearsi ai nastri di partenza, si è avuto un buon avvio da parte di Lombardi, Parlotti e quindi a brevissima distanza dal campione del mondo Nieto. Lo spagnolo non attende molto a portarsi in testa, rompe gli indugi e dopo un paio di giri corre praticamente da solo, poichè i due suoi più validi avversari vengono attardati ben presto da guasti meccanici. Nieto, tuttavia, dà sfoggio della sua classe correndo contro il tempo e al settimo giro stabilisce il record in 2'05" e 1/10 alla media di km. 109,300.

Senza storia la gara che segue, quella riservata alla classe 125. Gilberto Parlotti, con la sua Morbidelli, si impone subito assumendo l'iniziativa dal primo fino all'ultimo giro. Tentano di resistergli Walter Villa e Nieto, ma i loro mezzi meccanici non resistono a Parlotti il quale stabilisce anche il nuovo record della pista girando alla media di 123 e 405 km. ora.

Nelle quarto di litro, oltre a Read, Parlotti e Grassetti, si allinea anche Pasolini, il quale afferma che gareggerà solo per divertimento, al fine di mettere a punto la sua nuova Aermacchi. Il favorito della vigilia Phil Read ha un'ottima partenza, tiene la testa, mentre alle sue spalle si battono sia Pasolini che Mandracci, poi si fa sotto anche Torelli con la sua Yamaha e ottiene il giro più veloce alla media di km. 132,301. A tre giri dalla fine si ha il colpo di scena. Mandracci gioca tutte le sue carte con un attacco a fondo al battistrada che è sempre lo inglese. I due danno vita a un finale elettrizzante compiendo il diciassettesimo e il diciottesimo giro appaiati. La corsa si decide allo sprint, e il bravo, intelligente Mandracci ha la meglio sul suo più quotato avversario per un decimo di secondo.

Assai combattute anche le due gare di chiusura, grazie al duello inscenato da Bergamonti e Agostini, compagni di scuderia, i quali si alternano continuamente al comando in un gioco di abilità, destrezza, e mettendo a dura prova la potenza delle loro macchine, elettrizzando il pubblico il quale accoglie i due campioni, con frenetici, meritati applausi.

l. c.

CLASSIFICHE

Classe 50 cc: 1. Angel Nieto (Derby) km. 60,800 in 34'38/10, media km. 107,094; 2. Ieva (Morbidelli) 34'09"8; 3. Giuliano (Malanca) 35'09"5.

Classe 125 cc: 1. Gilberto Parlotti (Morbidelli) km. 72,200 in 36'46", media di km. 117,829; 2. Buscherini (Villa) 37'01"8; 3. Pileri (Aermacchi) 37'43"2.

Classe 250 cc: 1. Guido Mandracci (Yamaha) km. 72,200 in 32'26"7, media km. 129,519; 2. Read (Yamaha) 35'26"8; 3. Torelli (Yamaha) 33'41"7.

Classe 350 cc: 1. Bergamonti Angelo (MV) km. 79,800 in 35'10"4, media km. 136,130; 2. Agostini (MV) 33'19"; 3. Villa Walter (Yamaha) 36'43"; 4. Grassetti (Yamaha) a 1 giro; 5. Perotti (Yamaha) a 1 giro.

Classe 500 cc: 1. Giacomo Agostini (MV) km. 97,800 in 34'36"7, media km. 137,015; 2. Bergamonti (MV) 34'59"3; 3. Gallina (Patton), a 1 giro; 4. Campanelli (Kawasaki), a 1 giro; 5. Marsonzki (Svi.) (Linto) a 1 giro.

Dal prossimo anno

Vasojevic allenerà il GEAS

MILANO, 14 marzo

(g. m. m.) — Milan Vasojevic, attuale allenatore del Vicenza più volte campione d'Italia di basket femminile, sarà il nuovo tecnico del GEAS di Sesto San Giovanni nella prossima stagione. Il contratto è già stato firmato ed il tecnico jugoslavo lo ha confermato a Milano in occasione del vittorioso incontro con la Standa. Trevisan, che ha portato lo scorso anno le sestesi allo scudetto, passerebbe al PEGABO di Vigevano. Con Vasojevic giungerà al GEAS anche la forte Rosetta Bozzolo attualmente in forza al Vicenza e «playmaker» della nazionale.

RUGBY

SERIE A

RISULTATI: Roma Olimpic-Petrarca 3-9; CUS Napoli-Buscaglione 6-3; Frascati-CUS Genova 8-3; Amatori CT Metalcrom 3-16, Parma-Tosimobili 3-9; Fiamme Oro-Aquila 9-3.

CLASSIFICA: Petrarca punti 29; Fiamme Oro 22; Metalcrom 21; Aquila, CUS Genova 20; Frascati 18; Parma 17; Roma Olimpic 16; Buscaglione, Tosimobili 15; CUS Napoli 14; Amatori Catania 9.

PATTINAGGIO VELOCE: NUOVO RECORD

INZELL, 14 marzo

Il tedesco occidentale Erhard Keller ha stabilito il nuovo record del mondo dei 500 metri di pattinaggio veloce correndo la distanza in 38"42 al meeting internazionale di Inzell.

Keller, campione del mondo sui 500 metri, deteneva anche il record precedente di 4 centesimi di secondo superiore.

Polidori ha vinto per distacco l'ultima tappa della Tirreno-Adriatico

Trionfa Italo Zilioli, buon candidato per la «Sanremo»

Si ritira Ritter e il belga Pintens è secondo in classifica - Terzo Bergamo, quarto Vianelli - Il vecchio Moser al quinto posto

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Il solitario arrivo di Polidori.

Arrivo e classifica

1. Giancarlo Polidori (Scic) km. 210 in ore 5.52'30", media km. 35,742; 2. Wagtmans (Molteni) a 3'01"; 3. Panizza (Cosatto); 4. Sercù (Dreher) a 3' e 34"; 5. Beghetto (Zonca); 6. Basso (Molteni); 7. Van Closter; 8. Tosello; 9. Reyniers; 10. Jotti; 11. Marzoli; 12. Paolini; 13. Conti; 14. Pella; 15. Spinelli.

Classifica finale: 1. Italo Zilioli (Ferretti) in ore 26.33'18"; 2. Pintens (Magniflex) a 1'24"; 3. Bergamo (Filotex) a 1'31"; 4. Vianelli (Dreher) a 1'46"; 5. Aldo Moser (GBC) a 1'48"; 6. Maggioni (Cosatto) a 2'16"; 7. Motta (Salvarani) a 3'16"; 8. Polidori (Scic) a 3'36"; 9. Van Closter (Magniflex) a 3' e 51"; 10. Boifava (Scic) a 3' e 55"; 11. Farisato s. t.; 12. Paolini a 4'03"; 13. Chiappano s. t.; 14. Gimondi a 4'07"; 15. Passuello s. t..

DALL'INVIATO

SAN BENEDETTO DEL TRONTO, 14 marzo

Il pomeriggio è gelido e lacrimoso, le onde del mare segnalano burrasca, proprio una brutta domenica, ma per Italo Zilioli (ciclisticamente parlando) è primavera. Il capitano della Ferretti s'aggiudica indisturbato la sesta edizione della Tirreno-Adriatico dopo aver sfiorato il trionfo nelle edizioni '68 e '70. Zilioli non è più l'eterno secondo, quello che per intenderci è giunto tre volte alle spalle del vincitore del Giro d'Italia. Italo ha cambiato pelle sulla soglia dei trent'anni, lui stesso ammette che la «cura Merckx» gli ha fatto bene, gli ha tolto le incertezze, i timori d'un tempo. E' modesto. Zilioli, è l'antispaccone per natura. Un «gentleman», dicono, e approviamo. Si era imposto a Laigueglia, non aveva convinto in Sardegna (quinto), è tornato a galla con la magnifica, stupenda impresa di Pescasseroli. Sì, lassù, nel Parco Nazionale degli Abruzzi, Italo ha ipotecato la corsa. E che smacco per la Salvarani!

La squadra di Motta e Gimondi, qui rappresentata da tutti i suoi effettivi (17 elementi), è la grande sconfitta di questa competizione. Noi pensavamo che l'«accoppiata» dovesse dare i primi frutti, in verità Motta aveva cominciato a tambur battente nella tappa inaugurale di Fiuggi, ma era Pescasseroli il punto nevralgico, e Pescasseroli ha esaltato Zilioli e ridimensionato Motta.

Zilioli si è preparato alla maniera dei belgi. Mai si era trovato a metà marzo con seimila chilometri nelle gambe. Mai era uscito in allenamento sotto la pioggia. L'abbiamo detto: legandosi a Merckx da una sincera, schietta amicizia, Italo ha imparato ad osare, ad esprimere il meglio delle sue qualità. E il suo trionfo nella Tirreno-Adriatico va al di là delle cifre: liquidato Motta, ha bloccato facilmente l'ostinato Pintens, e non è che egli disponesse di una grande formazione, anzi la Ferretti (impegnata nella Parigi-Nizza) gli ha dato appena sei scudieri, e vedete un po' le proporzioni con la Salvarani. Il numero, dunque, conta relativamente: alla fine s'è imposto l'uomo più forte, più sicuro, più autoritario.

«E la Milano-Sanremo?», chiedo a Italo.

«La Milano-Sanremo è una tombola. Io, come forma, ci sono, ma ci sarà Merckx e non solo Merckx. Vuoi dei nomi? Eccoli: Bitossi, Leman, Motta, e potrei continuare fino a venti».

«Anche Motta?».

«Certo. Gianni ha incontrato una giornata nera a Pescasseroli, capita a tutti, ma guai a sottovalutarlo. E cresce Gimondi...».

«Mancherà Dancelli...».

«Mi spiace, veramente mi spiace. Il nostro è un mestiere pericoloso; coloro che parlano di guadagni eccessivi sbagliano: basta un niente per rompersi una spalla o una gamba, quando non capita di peggio».

Complimenti a Zilioli. E una stretta di mano a Giancarlo Polidori, vincitore dell'ultima tappa con un bel vantaggio. Polidori, ragazzo di fegato, era all'esordio stagionale e l'aver raggiunto e staccato di prepotenza Wagtmans è un fatto da sottolineare. Ed eccovi i dettagli della giornata conclusiva trascorsa in gran parte fra i chiaroscuri dell'entroterra marchigiano. Una giornata di vento e di freddo, e la prima nota di cronaca è piuttosto triste, dovendo riferire della caduta di Tartoni nella discesa di Ponte Ete, un capitombolo nel quale l'atleta della Magniflex riporta la frattura della clavicola destra. Poi il taccuino rimane a lungo in bianco nonostante le difficoltà altimetriche, il susseguirsi di colline e collinette: 100 chilometri in tre ore, e sono davvero pochini.

Per giunta il cielo apre i rubinetti. Fuori gli impermeabili e avanti con prudenza. Sulla salita di Acquaviva (valida per il gran premio della montagna con relativi abbuoni di 15", 10" e 5", Bergamo precede Motta e Pintens. Ancora due dislivelli. Andando verso Offida, breve sortita di Tosello, Santambrogio, Benfatto, Zilioli, Pintens e Sercu, quindi tentano Quintarelli e Benfatto (vantaggio massimo 30" e stop) e la rampa di Ripatramsone mostra Wagtmans e lancia Polidori. Abbandonano Zandegù, Ritter (addio secondo posto), Reybroeck, Michelotto ed altri, e intanto Polidori vola, mentre su Wagtmans piomba Panizza.

Polidori affronta la picchiata di Grottamare a rotta di collo E attenzione: fora Zilioli, prontamente Campagnari gli passa la ruota, e Italo rientra immediatamente. Polidori inizia il carosello di San Benedetto del Tronto al riparo di 1'25" rispetto al tandem Wagtmans-Panizza e di 3'30" sull'avanguardia del gruppo, e siccome nel girotondo cittadino gli inseguitori molliano, Giancarlo s'impone con tre minuti e rotti.

Una brutta domenica, dicevo. Erano partiti in 84 e gli arrivati sono 56. Italo Zilioli va sul podio, si reca in albergo e viene a trovarci in sala stampa con Piero Ferretti. Ecco un modo di comportarsi che va ben oltre le cosiddette pubbliche relazioni. Conosciamo campioni che dopo la vittoria scompaiono, che rendono difficile l'intervista, il contatto umano, ma Zilioli è diverso, è un uomo vero, e brindiamo tutti al «gentleman», all'antidivo, al campione della simpatia.

Gino Sala

Appassionante lotta a Sofia nei 1500 m. maschili

Szordikovski per un soffio

Secondo il sovietico Pantelei davanti a Gianni Del Buono - Chiusura movimentata del «Festivalna»

SERVIZIO

SOFIA, 14 marzo

Dopo undici ore e tre quarti di competizioni ripartite in tre sedute e rigorosamente mantenute, come vuole il regolamento, in due giornate con esclusione di appuntamenti serali, si sono conclusi al Festivalna di Sofia i secondi campionati europei «al coperto» di atletica leggera

Il pomeriggio conclusivo è stato assai movimentato e non sono mancate le emozioni per il pubblico che gremiva ogni ordine di posti. Dopo le tre riconferme di ieri (Borzov, Unione Sovietica, sui 60 metri; Briesinik, Germania Democratica, nel lancio del peso; Cizhova, URSS, peso femminile) anche Karine Balzer (60 metri ostacoli 8"1), Szordikovski (1500 metri 3'41"4), Renate Meissner (60 metri piani) e Saneiev (salto triplo), hanno rinnovato il successo ottenuto lo scorso anno a Vienna.

Ma se per le due velociste della RDT e per il triplista sovietico le cose sono andate a buon termine senza eccessive scosse, non altrettanto si può dire per la sudatissima vittoria del ventisettenne polacco, che pure quindici giorni fa a Nuova York aveva conquistato il titolo statunitense sul miglio

Prima si è messo di traverso sul suo sentiero il nostro coraggioso Gianni Del Buono che dai 300 metri ai 1400 metri ha condotto la danza

A questo punto il nostro ricciuto atleta ha ancora aumentato l'andatura e il gruppo che era rimasto pressochè compatto si è di colpo spopolato

Nella scia del campione del CUS Roma sono rimasti solamente il biondo Szordikorski che l'aveva vigilato sornionamente fino dai 300 metri, e il rentiseienne sovietico Vladimir Pantielei, che invece proveniva dalle posizioni di coda. 3'0"8 ai 1200 metri, con Del Buono sempre in testa e che vi rimane fino sul rettifilo opposto all'arrivo. Mancano 120 metri quando scatta l'offensiva di Szordikorski, che inutilmente Del Buono, con orgogliosa temerarietà tenta di contenere all'inizio della curva. Il gioco sembra fatto per il polacco quando dall'esterno si profila il pericolo di Pantielei. Il sovietico si butta avanti con il petto, ma ormai il traguardo è superato

Gli 800 e i 1500 metri femminili hanno visto prevalere rispettivamente la ventiduenne tedesca federale Hildegarde Janzen-Falk, in 2'6"1 e l'allampanata ventiquenne inglese Beacham, in quattro minuti 17"2. Le nostre due rappresentanti, Goroni e Ramello, sono finite seste nelle due competizioni

Nei 60 metri ad ostacoli al favorito Nikel (RFT) si è imposto nettamente il ventiduenne connazionale Eckart Berkes (7"7) capovolgendo così il pronostico; eccellente in questo evento la prova del nostro Liani, terzo. Nei 400 metri femminili l'austriaca Sykora, campione lo scorso anno sugli 800 metri, si è fatta ingabbiare dalla sovietica ventottenne Vera Popkora: tempo 53"6.

In mattinata si è avuta una delle migliori prestazioni dei campionati nel salto in lungo. Il favorito tedesco, il ventiduenne Baumgartner ha nettamente dominato con m. 8,12, mentre la vittoria nel salto in alto femminile è andata alla cecoslovacca Hubnerova, con m. 1,80.

Negli 800 m. maschili si è imposto il sovietico Arzhanov, nel salto con l'asta il tedesco della RDT Nordwig e nel salto triplo maschile il sovietico Sanejev. Al polacco Badenski sono andati i 400 m., mentre nei 3000 m. il britannico Stewart ha avuto partita vinta. Nella staffetta 800 x 4 l'URSS ha battuto la Polonia

Mario Verdi

RISULTATI

M. 400 femm.: 1. Zora Topkova (URSS) 53"7/10; 2. Inge Bodding (RFT) 54"3/10; 3. Maria Sykora (Aus.) 54"4/10.

M. 400 masch.: 1. Andrzej Badenski (Pol.) 46"8/10; 2. Boris Savchuk (URSS) 47"4 10; 3. Alexander Bratchikov (URSS) 47"6/10.

M. 60 piani femm.: 1. Renate Meissner (RDT) 7"3/10; 2. Sylvie Telliez (Fr.) 7"4 10; 3. Annegret Irrgang (RFT) 7"4 10.

M. 1.500 femm.: 1. Margaret Beacham (GB) 4'17"2/10; 2. Ludmila Bragina (URSS) 4'17"8/10; 3. Tamara Pangelova (URSS) 4'18" e 1/10.

M. 1.500 masch.: 1. Henry Szordykovski (Pol.) 3'41"4/10; 2. Vladimir Pantelej (URSS) 3'41"5/10; 3. Gianni Buono (It.) 3'42"1/10.

M. 800 femm.: 1. Hildegard Falck (RFT) 2'06"3/10; 2. Ileana Silai (Rom.) 2'06"5/10; 3. Rosemary Stirling (GB) 2'06"6/10.

M. 60 ost. masch.: 1. Eckard Berkes (RFT) 7"8/10; 2. Alexander Demus (URSS) 7"9/10; 3. Sergio Liani (It.) 7"9/10.

M. 800 maschili: 1. Evgenj Arzhanov (URSS) 1'48"7/10; 2. Philip Lewis (GB) 1'50"5/10; 3. Andrzej Kubonyk (Pol.) 1'50"5/10.

Eldorado-Fides 87-72

Uno Schull prodigioso

ELDORADO: Orlandi 6, Bergonzoni 4, Rovati 4, Calamai, Pellanera, Bruni 11, Bianchi, Schull 41, Lombardi 13, Angelini.
FIDES: Corn, Gavagnin, Bufalini 17, Maggetti 10, Williams 15, D'Aquila 2, Abbate 14, Errico A. 12, Errico V. 2, Errico P.
ARBITRI: B. Burcovich (Venezia) e Jurman (Trieste).
Tiri liberi: 13 su 16 (E.); 10 su 16 (F.).
Usciti per cinque falli: s.t. 13' Errico A.; 18' Bergonzoni; 18'30" Abbate.

BOLOGNA, 14 marzo

E' con un prodigioso Schull (nelle conclusioni: 20 canestri su 8 tiri; con i liberi fa un bottino complessivo di 44 punti!) che l'Eldorado batte la Fides per 82 a 72. Al via partenza sparata dell'Eldorado che al 7' conduce per 16 a 11. I napoletani trascinati da Antonio Errico rimontano e si portano in testa; c'è equilibrio nel punteggio, ma alla fine del tempo si nota una leggera prevalenza della Fides che si porta sul 37 a 34. Nella ripresa cresce prepotentemente Schull, ben spalleggiato da Bruni e al 6' i bolognesi sono nuovamente in testa per 49 a 45. Risponde bene Bufalini e quattro minuti dopo situazione in parità: 53 a 53. Ma ancora l'Eldorado allunga con Schull che dagli angoli indovina una serie di canestri decisivi agli effetti del risultato e nulla possono Williams nel rimbalzi e Bufalini protesi a contenere la sconfitta piuttosto netta.

Slugen-All'Onestà 78-77

La «suspense» non è mancata

SPLUGEN: Medeot 15, Ubiratan 20, Vianello 25, Guadagnino, Vaccher 2, Mauri 4, Merlati 10, Trevisan, Zavagno, Villetti 2.
ALL'ONESTA': Cosmelli 12, Barlucchi 10, Giroldi, Zanatta 5, Nizza 4, Zanetti, Borone 5, Isaac 11, De Rossi 17, Gennari 13.
ARBITRI: Degli Esposti di Bologna e Mingozzi di Ferrara.

VENEZIA, 14 marzo

Come era nelle previsioni il grosso livello agonistico che solitamente caratterizza l'incontro tra questi due quintetti anche questa volta non è mancato. Istintiva quindi la partenza in quarta con azioni ficcanti e decise in entrambi i campi

Il gioco si accendeva ulteriormente imprimendo alle manovre un ritmo piuttosto pesante tanto che i falli fioccavano qua e là che era una bellezza! A sei secondi dalla conclusione di questo primo tempo gli ospiti erano ancora avanti (42-41), ma un miracoloso canestro di Vianello portava lo Splügen a terminare in vantaggio (43-42)! Nella ripresa la musica si ripeteva con l'azione produttiva dei veneziani che al 12', quando Vianello era costretto ad uscire per cinque falli, conduceva 64-56.

Soltanto negli ultimi quattro secondi dalla fine Medeot fruiva di una punizione dalla lunetta che donava allo Splügen la più sudata vittoria della stagione.

Marino Marin